

PERUGIA — «Ma quale sollevazione generale contro L'Onaosi da parte delle categorie sanitarie? Se è vero che i numeri contano qualcosa, la mia rielezione, avvenuta il 7 aprile scorso, ha visto 92 voti a favore su 95 rappresentanti di un totale di 360mila medici: segno che ciò che è stato fatto viene condiviso...».

Sicuro di sé, Aristide Paci (nella foto): una sicurezza che gli deriva dal fatto che lui — già presidente dell'Onaosi dal '90 al '95 e poi consigliere per il successivo quinquennio — è dal 2000 al timone dell'Opera che assiste negli studi gli orfani dei medici, e ci resterà per altri cinque anni. Votatissimo. Non poco, in termini di fiducia ricevuta. Non lo sconvolge quindi troppo l'accusa — con tanto di interrogazioni parlamentari per ottenere l'abrogazione della legge — di aver 'lavorato' per far in modo che, grazie ad un emendamento alla finanziaria 'blindata' del 2003, l'Onaosi triplicasse le contribu-

zioni. L'emendamento (caldeggiato e presentato tra l'altro dal senatore Maurizio Ronconi) è passato, e ora non sono più 137mila medici a contribuire alla causa dell'Onaosi,

bensì 450mila. «Obbligati» — accusano alcune frange — a far beneficenza. Nel corso di questi anni si sono moltiplicati i «non pago, non dò soldi a chi non ne ha bisogno», e stanno per partire le multe.

Allora, presidente, avete obbligato tutti, per legge, a versarvi contributi...

«Chiariamo: la legge che governava il problema della contribuzione è vecchia, la 306 del 1901: e stabiliva che tutti i medici dipendenti da pubbliche amministrazioni erano contribuenti obbligatori. Tutti gli altri potevano iscriversi volontariamente».

E che problemi c'erano?

«Il primo: i dipendenti pubblici andranno a diminuire, nel tempo, a causa dei nuovi rapporti di lavoro (precario o a prestazione libero-professionale): ci saremmo avviati a un impoverimento progressivo. I volontari? Certo, ci sarebbero. Ma non hanno mai superato le 3mila unità su un bacino di 300mila. La solidarietà non si è molto diffusa, tra le categorie mediche...»

Altri motivi?

«Quando c'era un lutto, il coniuge del medico deceduto si rivolgeva a noi per avere assistenza,



«Non è stato un colpo di mano. Ogni categoria sapeva e ha approvato»

IL CASO Il presidente Aristide Paci: «I critici sono stati pochi»

Onaosi «aiutata» per legge «Scelta condivisa da tutti»

ma se non era stato un contribuente noi non potevamo fornirla. Si aggiungeva quindi disagio a disagio: centinaia di orfani restavano senza aiuto».

Quindi avete trovato il modo di avere una legge ad hoc...

«Ma non è stato un colpo di mano! Abbiamo preventivamente informato le federazioni di medici, veterinari, farmacisti e odontoiatri che hanno votato all'unanimità questa linea politica. Che, inoltre, è stata annunciata in occasione dell'apertura dell'anno accademico 2001-2. L'informazione è stata ampia, e gli unici che non ci hanno risposto ufficialmente sono stati i farmacisti: ma il loro delegato in consiglio aveva votato».

Vi accusano di furbizia.

«Macché, all'apertura dell'anno accademico c'era anche l'allora ministro della Salute Sirchia, che sposò la nostra posizione. Disse: 'E' un atto di giustizia, mi impegno a far cambiare le cose'. Poi i parlamentari Ronconi e Ferrari

hanno proposto l'emendamento, che è stato votato. Tutto in piena chiarezza e legittimità».

Ora avete più milioni, però. Siete ricchi. I vostri critici dicono che già lo eravate prima, a tal punto che la Corte dei Conti vi avrebbe richiamato...

«Primo: i singoli contributi sono di più ma si sono abbassati come peso, praticamente dimezzato, 120 euro l'anno al massimo. Abbiamo tenuto conto delle fasce di reddito e dal 2005 le quote sono ancora più basse. Quanto alla Corte dei Conti, non ci ha mai fatto alcun richiamo, abbiamo avuto solo elogi dai Ministeri del Lavoro e dell'Economia. Noi dobbiamo avere una riserva legale pari a 5 anni di contribuzione per garantirci il futuro: la Corte ci aveva solo suggerito di diminuire le quote, cosa che avevamo provveduto a fare già prima della legge».

Ma perché la beneficenza a voi deve essere obbligatoria?

«Le replico: perché doveva esser-

lo sin qui solo per i medici della pubblica amministrazione? Giustizia vuole che o tutti o nessuno. Ma solo con i volontari non c'era futuro...»

Ora, soprattutto dal centrosinistra, pare vogliono affossarvi la legge.

«Mah, io so che alcuni emendamenti in tal senso, pure quest'anno, non sono passati in parlamento. Per volontà di molti senatori, anche del centrosinistra».

E in ogni caso i medici dissidenti giurano che non pagheranno.

«Guardi, noi abbiamo mandato solo due avvisi bonari a pagare entro il 15 maggio: dei nuovi contribuenti ha già pagato circa il 62%. Solo tra i farmacisti e i veterinari ci sono dissidenti, la stragrande maggioranza dei sanitari rappresentati all'Onaosi è favorevole».

p.p.c.

IL CASO Critiche & repliche Non soltanto orfani in quei due collegi «Un servizio in più»

PERUGIA — Sedi in varie città d'Italia, e Perugia come 'faro': è qui, nel capoluogo umbro, che risiede il consiglio di amministrazione, e che nel corso degli anni sono state create strutture di «peso». Ci sono due collegi (attualmente 280 studenti in quello maschile, diretto da Mario Lanari, 200 in quello femminile guidato da Fedora Rossi), e una residenza-albergo in cui possono fare vacanze — quattro settimane a testa al massimo, ogni anno — medici pensionati & coniuge. Con 23 euro di spesa al giorno, più o meno, si viene in Umbria a rilassarsi.

I detrattori dicono che aver costruito una struttura-hotel per pensionati «ricchi» non è stato il massimo dell'investimento benefico. Accuse lanciate a pallettoni (come quelle di aver esteso furbamente a tutti la contribuzione obbligatoria) da esponenti di categorie come farmacisti, veterinari e chirurghi nel corso della trasmissione della Rai «Report». Servizio nel quale — pur dando la parola anche al presidente Paci — l'attenzione era mirata anche su altre presunte «anomalie» dell'Onaosi: come quella che, pur essendo un'Opera di assistenza agli orfani, in realtà la maggioranza degli studenti ospitati nei collegi è composta da ragazzi che orfani non erano. In cambio di una semplice retta annua, quindi, figli di medici hanno la possibilità di compiere gli studi. «Sì, ma non c'è niente da nascondere — spiega il presidente Paci —. L'Onaosi segue gli orfani sino addirittura ai trent'anni d'età. E' il nostro compito prioritario». La linea di aiuto che Paci vorrebbe privilegiare è quella del sussidio 'a domicilio' (nel 2004 ne sono stati erogati 4.750 a fronte di 3.300 orfani) ma ci sono molti ragazzi che vogliono studiare gratuitamente a Perugia, o altre città sedi di strutture dell'Onaosi. E quindi vengono ospitati. «Restano, comunque, posti liberi — insiste Paci —. Invece di lasciarli inutilizzati, ammettiamo anche figli (anche disabili) di contribuenti viventi che pagano una certa cifra». L'Onaosi funziona, altro che polemiche, insiste Paci. «E la riprova è che pochi giorni fa è venuto a visitarci il presidente degli infermieri professionali (315mila iscritti) che vorrebbero entrare in Onaosi: perché è conveniente, pagando una quota bassa, avere i suoi servizi». In ogni caso, su «Report» è guerra, con il consiglio d'amministrazione convocato d'urgenza per sabato prossimo: «Vaglieremo i contenuti, li esamineremo attentamente e poi si vedrà».

p.p.c.

IL CASO ONAOSI Il senatore dell'Udc autore dell'emendamento alla Finanziaria 2003, respinge le accuse: «Tutto fatto alla luce del sole»

Ronconi: «C'è chi ha voglia di abbattere ciò che funziona»

PERUGIA — E' stato portato simbolicamente sul banco degli imputati da quei medici del settore non pubblico che — a livello nazionale — rifiutano di versare obbligatoriamente all'Onaosi il contributo fissato per legge dalla Finanziaria 2003. Maurizio Ronconi, senatore Udc, è «reo» di aver presentato l'emendamento che ha avuto come risultato quello di pescare nelle loro tasche.

Emendamento che — grazie anche all'appoggio del Forzitalista Schifani — ha portato all'Onaosi un bel po' di danaro in più. Ma lui imputato non si sente proprio, e tantomeno autore di «furberie»: «E' stato fatto tutto alla luce del sole — dice —, tutto supertrasparente. Si trattava di evitare che orfani di liberi professionisti fossero esclusi dall'assistenza: il tutto partendo dal dato di fatto incontestabile che il ruolo svolto dall'Onaosi è altamente me-

ritorio. Non sembrano colpe. Anzi...». Le critiche, quindi? «E' un polverone basato sul nulla se non sul rancore — dice tagliente —: ci troviamo di fronte a uno dei pochissimi esempi di associazione che funziona in modo più che egregio ma, in Italia, si sa, è uno sport diffuso quello di abbattere le cose che funzionano. Sport praticato soprattutto da una certa parte politica...»